

L'Attore e la Maschera nella Commedia dell'Arte

“Commedia degli Zanni”, “Commedia dei Buffoni”, “Commedia dell'Arte”. Siamo nella seconda metà del XVI secolo. Gli attori elevano il loro mestiere, fino allora considerato come basso ed infamante, al rango di arte portandolo in pochi anni dalle piazze ai luoghi di potere dell'epoca: le Corti europee.

L'arte dell'attore viene riconosciuta, è riconosciuto il professionismo del teatro. Gli attori creano personaggi vicini ai caratteri della gente, rubano dei tipi alla vita quotidiana e li rendono accessibili ad ogni pubblico, li rendono universali e per questo li stilizzano, li rendono grotteschi. Usano per il loro scopo le maschere.

È così che la maschera, di cui si trovano le radici nelle feste e nei riti dei Carnevali del Medio Evo, diventa oltre a mezzo grottesco anche strumento, utensile di lavoro, come quello di qualsiasi artigiano. La Commedia dell'Arte, d'altra parte, converte l'attore in artigiano del teatro capace di trasformare i materiali della vita quotidiana in un repertorio da utilizzare sulla scena. La Commedia dell'Arte passerà poi alla storia del teatro anche come “Teatro all'improvviso”. Per anni si darà al termine di “improvvisazione” un significato leggendario, come se tutto ciò che avvenisse sulla scena non fosse altro che il frutto dell'ispirazione dell'attore in un momento di folgorazione drammatica. Niente di più falso. E niente di più studiato e lavorato, addirittura cesellato, dell'improvvisazione dei commedianti dell'Arte. Si trattava di vere e proprie partizioni che gli attori si passavano di generazione in generazione quasi fossero degli utensili, gli strumenti dell'arte. Venivano tramandati per “Centoni”. Questi erano una specie di breviari, preziosamente custoditi da ogni attore, contenenti estratti di scene, lazzi, giochi comici, canzoni, da cui gli attori potevano attingere al momento dell'improvvisazione. E il “Centone” di ogni attore si arricchiva nel corso della carriera che si legava indissolubilmente alla vita del personaggio che quell'attore interpretava.

Teatro di professionisti uniti in compagnie, sodalizi capaci di resistere nel tempo come “I Gelosi” di cui si hanno notizie per più di cinquant'anni. Ciò significa vitalità di una forma artistica oltre che adattamento a diverse condizioni storiche. Teatro di professionisti e teatro d'esportazione, visto che in pochi anni la Commedia dell'Arte, nata nel triangolo Venezia-Bologna-Milano, viene esportata in tutta Europa con grande successo. Quindi un teatro accessibile ad ogni pubblico, un teatro popolare che va al di là delle barriere linguistiche e regionali.

Se un'espressione artistica nasce da un adattamento, da una stilizzazione della realtà, dalla ricerca di un pubblico e dalla necessità di coltivare i suoi gusti, così la Commedia dell'Arte propone dei tipi universali, dei linguaggi semplici e diretti, un teatro popolare che si rende presto universale.

Perché uno stage di Commedia dell'Arte?

Una prospettiva educativa

Lo studio della maschera e il suo uso nella tradizione della Commedia dell'Arte corrispondono indubbiamente ad una visione del teatro in cui l'attore si riconosce come l'artigiano della propria maestria, della propria arte.

Si tratta di applicare un codice dato dalla maschera, sulla profonda verità di un personaggio, affinché questa verità diventi verità universalmente leggibile, esternalizzata ma mai esterna e superficiale. È su queste basi che si possono trovare legami privilegiati con alcune tradizioni orientali del teatro mascherato.

La maschera e la Commedia dell'Arte hanno bisogno di attori dalle basi solide e dalle grandi qualità: si tratta di un teatro totale dove l'interpretazione, la tecnica della maschera, il canto, l'acrobatica, la pantomima, la scherma ... si mescolano e si armonizzano in un ritmo che diventa proprio alla Commedia.

Un'ultima riflessione sulla maschera che copre due funzioni: una, teatrale, al servizio totale della rappresentazione; l'altro, pedagogica, che sviluppa l'abilità recitativa dell'attore, anche una volta che la maschera è stata rimossa.

Programma dello stage

MODULO 1. METAMORFOSI DELL'ATTRICE/ATTORE

- training corporale e vocale.
- Scomposizioni corporali
- Uso della voce con la maschera
- La respirazione "efficace"

MODULO 2. LA MASCHERA E IL PERSONAGGIO

- La maschera e il pubblico: studio di una relazione privilegiata.
- I gruppi sociali e le famiglie nelle maschere della Commedia.
- Le contro-maschere: gli innamorati e i personaggi femminili.

MODULO 3. IL CANTO

- Studio di canti madrigali del XVI^o e XVII^o secolo

MODULO 4. COMBATTIMENTO SCENICO E (IN ALTERNANZA) ACROBATICA TEATRALE

- Elementi di scherma teatrale
- Elementi di combattimento scenico
- Elementi di acrobatica

Modulo 5. LA TECNICA E IL RITMO DELLA COMMEDIA DELL'ARTE

- Ritmo, ascolto, intensità. "Entrate" e "uscite" di scena.
- Studio del "grommelot" o "triangolo linguistico".
- Costruzione di un "lazzo".
- "Contrasto" fra due personaggi.
- Il "terzo entrato" (scene con tre o più personaggi).

MODULO 6. TECNICHE D'IMPROVVISAZIONE E DRAMMATURGIA

- Studio della "situazione".
- Struttura drammaturgica della Commedia dell'Arte.
- Costruzione di scene classiche
- Commedia dell'Arte e creazione drammaturgica.
- Montaggio e presentazione al pubblico di un canovaccio originale

Piano dello stage (stage intensivo)

1^a settimana

- METAMORFOSI DELL'ATTRICE/ATTORE
- LA MASCHERA E IL PERSONAGGIO
- IL CANTO
- COMBATTIMENTO SCENICO E (IN ALTERNANZA) ACROBATICA TEATRALE

2^a settimana

- LA TECNICA E IL RITMO DELLA COMMEDIA DELL'ARTE
- IL CANTO
- COMBATTIMENTO SCENICO E (IN ALTERNANZA) ACROBATICA TEATRALE
- TECNICHE D'IMPROVVISAZIONE E DRAMMATURGIA
- MONTAGGIO E PRESENTAZIONE DI UN CANOVACCIO ORIGINALE

Obiettivi :

Scoprire i meccanismi di una delle più grandi tradizioni teatrali al mondo.

Dare strumenti per un'esatta arte al servizio della quale l'attore mette il suo talento e la sua professione.

Scoprire una libertà all'interno degli strumenti propri della professione dell'attore

Presentare, alla fine dello stage, un "canovaccio" in pubblico.